
Mafia: Coldiretti, "preoccupanti le infiltrazioni nella filiera agroalimentare con ristorazione indebolita dalla crisi per il Covid"

"Le infiltrazioni mafiose sono particolarmente preoccupanti per la filiera agroalimentare con la ristorazione indebolita finanziariamente dal crack di 41 miliardi nel 2020 a causa delle conseguenze dell'emergenza Covid". Lo afferma la Coldiretti, in riferimento all'ultima Relazione semestrale della Dia, sulla base dei dati Ismea. "La criminalità - sottolinea la Coldiretti - è arrivata a controllare cinquemila locali con l'agroalimentare che è divenuto una delle aree prioritarie di investimento della malavita che ne comprende la strategicità in tempo di crisi perché consente di infiltrarsi in modo capillare nella società civile e condizionare la vita quotidiana delle persone. L'allarme contenuto nella Relazione semestrale della Dia trova particolare fondamento nella filiera agroalimentare dove pesa la crisi di liquidità generata dalla pandemia in molte strutture economiche che sono divenute più vulnerabili ai ricatti e all'usura". Le operazioni delle Forze dell'ordine, continua la Coldiretti, "svelano gli interessi delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare e in modo specifico nella ristorazione nelle sue diverse forme, dai franchising ai locali esclusivi, da bar e trattorie ai ristoranti di lusso e aperibar alla moda fino alle pizzerie. In questo modo la malavita si appropria di vasti comparti dell'economia green dai campi agli scaffali, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, compromettendo, inoltre, in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy". "Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto confermano la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione con la riforma dei reati in materia agroalimentare", afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, secondo il quale "in questo contesto diventa più urgente l'approvazione delle proposte di riforma dei reati alimentari presentate da Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie promosso dalla Coldiretti".

Gigliola Alfaro